

# Gazzetta di Trapani

PERIODICO SETTIMANALE

Abbonamento di saggio alla GAZZETTA DI TRAPANI fino a tutto dicembre Lira una

## La terza lettera di VIRGILIO NASI

### Che miseria!

Tutto il commento è riassunto nell'ultima frase della lettera, che qui sotto pubblichiamo.

Leggendo questa terza lettera di Virgilio Nasi abbiamo provato un senso d'invincibile disgusto. Ogni anima italiana, deve, come la nostra, sentire la desolazione incombente sull'anima dello sperduto nel deserto. La viltà dell'accusa va diventando d'una meschinità, d'una volgarità opprimente.

E pensiamo, nell'abbattimento prodotto da questa perversa onda di trivialità politica, che oramai l'onore della patria, e non più l'onore di Nunzio Nasi, è posto in cimento.

Quando, attirati dal miraggio di un grande scandalo politico, i più meschini gestori delle aziende private leggeranno questa nuova lettera di Virgilio Nasi, non potranno frenare le indignate esclamazioni contro i denigratori della patria che ad un Ministro d'Italia contano e sequestrano i biglietti da visita!

Vorremmo cullarci nella speranza che questa angosciante lettera non vada oltre le nostre Alpi, oltre le superbe muraglie che gelosamente difendono il territorio della nostra patria; vorremmo cullarci nella speranza che l'Italia non venga mostrata da questi istrioni di piazza nella sua discinta livrea, nella sua vergognosa nudità!

Se noi non dovessimo imporci il dovere della difesa d'un uomo calunniato, saremmo i primi a deplorare le pubblicazioni di lettere, il cui contenuto si aggirerà su argomenti di simile esosa grettezza; poiché la difesa di Nunzio Nasi viene necessariamente a scoprire tutta la miseria nostra.

Ma la responsabilità di questa grande denigrazione collettiva ricada su coloro che la vollero, sui microcefali che si esaltano a scapito delle istituzioni e dell'onore italico.

Che importa a noi rilevare che i Gallo, i Boselli, i Codronchi hanno sciupato altrettante e più carte da visita; importa invece rilevare che i bari e gli svaligiatori delle banche hanno perduto quel residuo di pudore umano che non sogliono perdere i più volgari ergastolani.

O meschinissimi itterici della politica italiana!

O depravate coscienze di prostitute giubilate, frequentatrici delle unte sacrestie!

Leggete anche voi: il vostro volto non vi tradirà: non siete più suscettibili di rossore!

On. Sig. Direttore,

Ho, appena, accennato alla figura morale di chi si volle accusatore del Padre mio, ed ho promesso la dimostrazione del come mio Padre fu amministratore corretto della pubblica pecunia. Scioglio la promessa, e passo su quanto si è detto e scritto attorno al nome di Lui. Taluni giornali male udirono e peggio narrarono, altri, mentre accolsero sospetti, magnificarono le più comuni cose, e adescarono, meravigliando, la credulità popolare, ed altri ancora, costretti ad esprimere la sembianza invece che l'essenza dei fatti, giovarono, anche involontariamente, a solleticare gli appetiti dei tristi, le preoccupazioni dei timidi, le fantasie dei molti. Fu un moto precipitoso quello della stampa, e come un torrente che colla sua foga tutto devasta, trascinò nel dibattito della discussione la stessa reputazione del Padre mio: quasi disseccato dalle ore fuggitive del tempo lascia a me la speranza che non riviva con moto precipitoso, e che non sia più un torrente devastatore.

La stampa imparziale, confido, raccoglierà, finalmente, i fatti reali, mediterà su quei fatti, e feconderà la verità.

Certamente sarebbe un pretendere l'impossibile ed un volere, anzi, invertire l'ordine e l'andamento della giustizia, se si sperassero le mie spiegazioni sugli addebiti fatti a mio Padre, che non conosco, né posso conoscere nel periodo istruttorio della processura. Quando avrò la cognizione di essi, e potrò sapere i risultamenti della indagine segreta del magistrato che va apparecchiando la materia del giudizio, potrò dimostrare, se verranno, la insussistenza delle accuse: non frodi, dilapidazioni, peculati, falsi per privato interesse, Egli commise.

Ma nel momento della inquisizione preparatrice, nel momento in cui si investiga la verità circa il reato ed il reo, non è lecito, no, alla stampa di chiedere su codesta futura materia di contestazione, (tanto nuova quanto scandalosa, nello interesse delle stesse istituzioni, fu la eccellente ed onorevole creazione malefica) le mie dimostrazioni.

Che se davvero si volesse invertire l'ordine e l'andamento della giustizia, se davvero la Stampa volesse fare il processo, e i nuovi inquisitori insistessero sulle mie spiegazioni, abbiano il coraggio di farmi conoscere quanto io ignoro: mandato di cattura, interrogatori, testimonianze, confronti, perizie... risultamenti del processo: contrariamente io mi vedo costretto a non potere soddisfare la loro impazienza.

Allo stato, è inutile il volere vedere o sentire, è inutile il volere tergiversare: la materia della contestazione può solamente svolgersi su questo punto interrogativo: fu o non fu Nunzio Nasi, ministro della pubblica istruzione dal 15 febbraio 1901 al 3 novembre 1903, amministratore corretto?

Nè intendo di vagliare responsabilità politiche ed amministrative omai remote. Se esistono, giudichi la coscienza pubblica. Ma non posso astenermi dal dire strana la domanda che mi viene da qualche parte della

stampa: in che gioverebbe alla causa del padre mio mettere in luce abusi ed irregolarità avvenuti nella gestione tenuta dai ministri precedenti? La colpa altrui non giustificerebbe la propria..

E non si intende o non si vuole intendere la giustizia e la opportunità del mio operato, di ciò che vado a fare. È una prova di più della maligna perfidia che informa la relazione Saporito, la quale finge sorprendersi di certe cifre e vi ricama attorno e le eleva a presunzione almeno di delitto: il che non avrebbe avuto il coraggio di fare, ove quei precedenti avesse, come era suo dovere, ricordato e messo in rilievo. Si sarebbe compreso essere supremamente ingiusto che certe cifre, certe spese che passarono incensurate sotto i precedenti ministeri, che ebbero anzi la sanzione della Corte dei Conti, anche se sforzati da corrispondente documentazione, diventino un delitto, un peccolato, solo perchè riscontrati nella gestione Nasi.

Si riconoscerebbe non essere equo che per ogni irregolarità, e magari per ogni abuso si debba far risalire la responsabilità al ministro, scartandone qualunque altra: come se fosse possibile che un ministro faccia tutto lui, veda tutto in tanta vasta azienda, o che di tutto e su tutto tenga quotidiano esatto controllo.

E si vedrebbe l'altissima giustizia nel pretendere che il danno causato dal vizio del sistema da norme insufficienti od errata nel sistema di amministrazione (ed è danno che ora si tenta forse invano correggere) non si addebiti a colpa, a delitto di un solo uomo: il ministro.

Io, dunque, intendo valutare la correttezza amministrativa di mio Padre, nè posso valutarla senza fare i relativi confronti con coloro che lo precedettero, nel delicato ufficio, alla Minerva. Conosco, come unici atti ufficiali delle accuse mosse a Lui, il rapporto Saporito (?) e la relazione dei Cinque, suggestionata da quel rapporto, come da quel rapporto fu mossa la Camera. Sicchè faccio mio primo oggetto di esame il rapporto Saporito (?) nè posso dissimulare il mio scoraggiamento prima di accingermi alla critica e alla demolizione delle accuse fatte, con rara malizia, in quel rapporto.

A lui, già relatore indicato dalla Sotto-giunta del Bilancio nei rendiconti consuntivi degli esercizi 1901-902 e 1902-903, e poi delegato nell'adunanza del 16 marzo '904 ad esaminare con ordine di precedenza i documenti relativi alla gestione del ministro della istruzione pubblica, durato in ufficio dal 15 febbraio 1901 al 3 nov. 1903, e indi premurato, nell'adunanza del 7 marzo corrente, ad affrettare l'adempimento del mandato, facile riuscì l'opera creatrice.

Egli poté dalla Corte dei Conti passare nelle sale della Minerva, ricevere aiuto dalla colleganza dei vari interessati, tenere a disposizione, si noti, l'Economista del Ministero, interrogare funzionari, impiegati, ragionieri, scrivere al Ministro, avere chiarimenti, spiegazioni, notizie, adempimento pronto e leale alle richieste; poté compulsare e martoriare le cifre, ingrandire e cavillare su tutto ciò che volle per rendere l'esame completo; poté coll'aiuto di ciascuno e di tutti dare apparente consistenza alle sue sincere meraviglie e sorprese, e seminare in ogni pagina di quel Rapporto tutta una analisi ed una sintesi di mala opera compiuta dall'indegno ministro.

Così, più che un esame sui rendiconti consuntivi relativi alla gestione del mini-

stro Nasi, egli fece una inchiesta. Sorpassò i limiti del mandato: egli non aveva, come relatore, facoltà d'inquire, meno che vicariando, come fece, le consuetudini e la legalità. Ebbe, di fatti, osservazioni e rimproveri dal Presidente della Camera per codesto procedere; ma nulla curò, e giunse anche alla delicatezza di dare, prima che ne prendesse cognizione la Sotto-giunta del Bilancio, le primizie dell'inchiesta nemica, non dello esame coscienziioso, al suo degno organo, il *Giornale d'Italia*.

Io sono in condizioni assai diverse: l'ire partigiane, la negata cattedra, i propositi eccellenti e tenaci, gl'intenti faziosi, le apostasie di coloro che prima lo levarono a cielo, ed oggi, da generosi e grati, eroicamente lo vituperano.... tutto e tutti cospirano ad avvilire l'opera mia. Mi vedo solo: unici miei compagni fedeli sono i preziosi documenti da mio Padre lasciati, dai quali attingerò, spero, la forza bastevole per contrastare alla mala fortuna e agli esperimenti che si potrebbero tentare per soverchiarmi o soffocare il grido convulso e sdegnoso del figlio che vede brillare, sì, da queste carte, lettere, appunti, ricordi... la rettitudine e la innocenza del Padre.

Scrupoloso, come sempre, nello adempimento del dovere, egli, l'On. Saporito (?) non rispose al mandato conferitogli: limitò la investigazione solo per *approfondirsi* sui conti e documenti dell'esercizio 1902-1903, mentre la Sotto-giunta del bilancio voleva l'esame di tutta la gestione Nasi.

Intanto, si noti, egli stesso dichiara che limitò l'esame all'esercizio 1902-1903, ed egli stesso quando gli convenne di presentare cifre più rilevanti e notevoli, quando quelle dell'esercizio 1902-903 gli lasciano delusioni o amarezze, e gli fanno constatare la realtà che i suoi sforzi sono inutili al fine di rovinare la reputazione del Padre mio, spigola sugli altri esercizi, coglie, da quelli, cifre, unisce queste colle prime, dà i grossi risultati delle addizioni, sparpaglia quei risultati in varie pagine del suo rapporto, determina il disordine, e riesce a sorprendere la buona fede di chi legge.

Una prima insinuazione, usando codesto artificioso sistema, egli semina, movendo dal fatto frivolo delle carte da visita. Nota la spesa di lire 457, 79 nell'esercizio 1902-903, passa a divulgare, con lodevole e rara diligenza, il numero delle carte da visita, cioè la quantità di numero 28.300; poi fa conoscere la spesa dell'esercizio 1901-902 in lire 429, 63 e meraviglia con i numeri 27.100 e 12.500 delle quantità. (rapporto pag. 4).

Il grosso numero di 67.900 carte da visita con la relativa spesa di lire 887, 42 doveva impressionare, a prima vista, non dico il volgo, ma chiunque: io vidi, difatti sequestrare, in casa mia, delle carte da visita, che portavano il nome, cognome e qualità di ministro di mio Padre, come se il fatto costituisse materia di accusa. Pure mio Padre nei 32 mesi e mezzo che fu ministro della P. I. non dilapidò alcuno spendendo lire 887, 42 per carte da visita. La piccineria dell'argomento non mi fa presentare completo lo specchietto: scelgo solo taluni esempi illustrativi.

(A) — Boselli, ministro della P. I. dal 17 febbraio 1888 all'8 febbraio 1891 (mesi 36) spese lire 1288, e consumò la quantità (per usare la stessa parola Saporito) di numero 98.500 carte da visita, cioè, in rapporto a Nasi, lire 275,38 in più e numero 30,600 in più carte da visita.



# PRO-TRAPANI



Seduta Consiliare del 24 settembre - L'aspetto dell'aula - L'esposizione del Sindaco - I discorsi Gli ordini del giorno - La dimostrazione del 25 settembre - I nostri commenti - Il foglio volante della minoranza.

Nel numero precedente della *Gazzetta* abbiamo potuto pubblicare solamente l'ordine del giorno votato dalla maggioranza del Consiglio, perchè, trovandosi il giornale in macchina, non abbiamo avuto il tempo di riassumere la importante discussione che precedette quel voto.

Crediamo nostro dovere di farlo nel presente numero, poichè si tratta di un avvenimento così solenne che merita di essere per lungo tempo ricordato dalla nostra cittadinanza.

## L'aspetto dell'aula

Alle ore 13,30 il Sindaco, gli Assessori e i Consiglieri, dei quali abbiamo già pubblicato l'elenco, sono ai loro posti. Un numero straordinario di cittadini, di ogni ceto, gremisce l'angusta aula del nostro Consiglio, mal dissimulando l'ansietà di conoscere le deliberazioni, che la rappresentanza della Città di Trapani avrebbe preso, in così grave momento.

Aperta la seduta il Sindaco, Cav. Giulio D'Alì, prende la parola, tra la più viva attenzione.

## L'esposizione del Sindaco

Egli entra subito a fare una limpida e dettagliata rassegna dei molteplici decreti prefettizi, che annullano deliberazioni prese dalla Giunta e dal Consiglio Comunale nel breve periodo di vita della nuova amministrazione, e premette che avrebbe desiderato inaugurare la sessione autunnale, intrattenendo il Consiglio su veri e reali interessi, ma che, invece, l'anormalità della situazione attuale lo costringe, con dispiacere, a tale esposizione.

Ricorda per ordine di data un decreto del 34 giugno 1904, che annulla la deliberazione dell'11 dello stesso mese presa dal Consiglio, in occasione della comunicazione fatta dal Presidente del Consiglio di allora sull'arrivo dello Ispettore ministeriale e le seguenti parole della incriminata deliberazione:

*« Per quanto il provvedimento non sembri giustificato pure l'inchiesta non può recarci dispiacere, perchè servirà a mostrare la correttezza o l'onestà dell'Amministrazione Comunale »* Ne trae la conseguenza che sebbene la Prefettura avesse cercato la ragione dell'annullamento nell'Art. 279 della Legge Comunale e Provinciale, ciò rappresenta una vera violazione del diritto sacro ed indiscutibile, che il Comune ha di occuparsi di tutto quanto ha riguardo con l'Amministrazione, specie quando ciò viene fatto con parole che non escono dai limiti della più scrupolosa e corretta educazione civile.

Accenna poi al decreto del 22 agosto 1904, che annulla la spesa di L. 50 per la divisa al guardaporta della scuola professionale femminile, e nota che questa spesa, che pure trova riscontro negli stanziamenti al bilancio, fu qualificata atto di liberalità, quando non è possibile che il guardaporta medesimo con soli cinquanta centesimi di salario si provveda dell'uniforme necessario alla decenza della scuola.

Continuando nella sua relazione il Sindaco accenna al decreto del 22 agosto annullante la retribuzione di L. 75 all'avv. Occhipinti per compenso di difesa di un Vice Brigadiere daziario, assistito in doppio grado di Giurisdizione. Nota che in tal modo l'Amministrazione avrebbe dovuto abbandonare al loro destino e senza difesa i propri Agenti daziari che operano a tutela degli interessi del Comune.

Altro decreto di annullamento è quello del 28 agosto 1904 relativo alla pulizia dei locali Comunali, e nota che la Prefettura va nello intendimento che la pulizia dei locali Comunali, venga fatto dai serventi Comunali; i quali, come nota il Sindaco, hanno per legge e per consuetudine mansioni molteplici e molto delicate, che a volte li fanno assurgere alla qualità di pubblici ufficiali, per cui sono stati da tempo remoto sottratti a tali lavori puramente materiali. Anche per queste spese di pulizia esiste in bilancio uno speciale fondo di L. 500.

Dopo di che il Sindaco passa al decreto del 29 agosto 1904 riguardante l'annullamento degli anticipi fatti all'Ing. Dal Buono per le riparazioni all'acquedotto di Dammusi.

E su questo argomento vitale per la cittadinanza il relatore espone che le ragioni dell'annullamento sono fondate sull'art. 173 della Legge Comunale e Provinciale che vuole regolamentata tale materia. Nota, però, il Sindaco che l'amministrazione non potendo improvvisare i regolamenti, con questo annullamento, si trova nella strana condizione di non potere provvedere alle riparazioni dell'acquedotto, e dato il caso di rottura, la città corre pericolo di rimanere assetata.

Altro decreto di annullamento del 31 agosto riguarda gli affitti passivi delle abitazioni degli insegnanti rurali, debitamente approvate dal Consiglio.

E spiegando le ragioni di annullamento, ritiene essere illegale ed imprudente tale annullamento, perchè oltre a far rimanere chiuse le scuole al 1° ottobre, espone il Comune ad una serie di litigi, con sicura succumbenza, sia da parte dei proprietari, il cui affitto era stato disdetto nei termini stabiliti dalle consuetudini locali, sia da parte dei maestri, i quali avevano avuto promesso l'alloggio gratuito negli avvisi di concorso succedenti alla loro nomina, debitamente approvati dall'autorità tutoria.

Passa, quindi, al decreto 91 agosto concernente l'ex guardia Veneziano Mario, e l'indennità a lui accordata dopo 10 anni di servizio; e nota la sottigliezza del motivo di annullamento per essere stata presa tale deliberazione in seduta segreta, trattandosi specificamente di quei casi in cui dovendosi trattare questioni che si riferiscono a persone, le deliberazioni vanno prese appunto in seduta segreta.

Ricorda altri decreti del 31 agosto relativi ad anticipi di L. 200 e L. 400 per spese dell'officina e acquedotto, e nota che tali deliberazioni di capitale importanza pel Comune furono annullate, malgrado l'Amministrazione avesse assicurato che i regolamenti si sarebbero fatti e che trovandosi anzi iscritti all'ordine del giorno della presente sessione.

E dopo ciò passa ad altro decreto di annullamento riguardante il prelevamento di somme per l'impinguamento del fondo personale daziario, dovuto dalla maggiore sorveglianza che si deve esercitare in base allo abbattimento dei bastioni di mezzogiorno o alla apertura di nuovi sbocchi, per cui viene compromessa la sorveglianza daziaria col personale attualmente esistente; e non merita censura l'amministrazione che avendo trovato l'attuale stato di cose aveva pensato a tutelare gli interessi del Comune.

Esamina quindi il decreto 7 settembre 1904 per l'illuminazione elettrica della Villa, notando che la disposizione di legge invocata per l'annullamento non lo sia stato a proposito, trattandosi di semplice mandato di anticipazione e non di mandato provvisorio; cosa amministrativamente regolare e che viene esercitata anche dallo Stato.

Proseguendo nella rassegna il Sindaco accenna ai decreti di annullamento 7 settembre 1904, relativi alle anticipazioni fatte all'Economico per le feste di mezzagosto, e ciò sempre per la tanto ripetuta mancanza dei regolamenti. Un altro decreto del 7 settembre annulla la deliberazione consiliare, pel compenso di L. 20 all'inserviente (non stipendiato) delle scuole comunali di Xitta. Nientemeno la Prefettura pretendeva una deliberazione preventiva, per tale irrisorio compenso, negando al Consiglio la facoltà di retribuire chi aveva prestata l'opera sua, in favore del comune per un intero anno scolastico, in un luogo di malaria.

Accenna ad altri decreti di annullamento, relativi all'illuminazione della Villa ed a compensi a maestri, in seguito a regolari deliberazioni del Consiglio. Parla del decreto 17 Settembre 1904; col quale si annulla la deliberazione concernente la maggiore spesa per la cancellata alla Villa.

Ricorda a questo proposito, brevemente, la storia di questa cancellata e le vicende che subirono i vari progetti, e conclude che gli sforzi dell'amministrazione, per avere un preventivo di lire, 34.000 furono veramente straordinari. Ragione per cui il provvedimento prefettizio, che non approva la maggiore spesa, si rivela preordinato ed angarico. Dice come la maggiore spesa, che la prefettura fa ascendere

a lire 8000, non è invece che di lire 3000. Somma, che aggiunta alle lire 2000 del ribasso d'asta, sarebbe sempre inferiore al 5% dell'intero appalto. Quindi non è giustificato il provvedimento di annullamento, fondato sul mancato parere del Consiglio di Prefettura.

Dichiara infine di sconoscere quali furono i compensi esuberanti liquidati agli appaltatori, di cui la Prefettura fa cenno nel decreto di annullamento.

Continua l'esposizione dei decreti annullati. Ricorda il decreto 15 settembre 1904, col quale si annulla l'assegno di lire 160 al Sacerdote Grasso per le funzioni di Rettore dell'Annunziata.

Esponendo le ragioni dell'annullamento, nota che la Giunta aveva eseguito purementemente e semplicemente una precedente deliberazione del Consiglio, già approvata dall'autorità tutoria.

Quindi il Prefetto aveva risposto con un decreto di annullamento all'eccessiva delicatezza dell'amministrazione.

Questa potendo, per l'art. 188 della legge, fare a meno del visto di esecutorietà, aveva mandato all'approvazione la deliberazione, essendo stato necessario trarre tale somma dal bilancio 1904, non impegnata in quello del 1903.

Espone l'annullamento della deliberazione del rendiconto della scuola professionale.

La Prefettura inceppando i pubblici servizi, pretende che non si emetta dal Sindaco alcun mandato provvisorio, contrariamente a quanto avviene in tutte le altre amministrazioni. Passa al decreto del 20 settembre, sulle scuole elementari che annulla, per le stesse ragioni, altra deliberazione della Giunta.

Ricorda, infine, il decreto 21 settembre, con cui si annulla la deliberazione della Giunta che conferiva a due musicanti un incarico provvisorio. Esponendo i motivi dello annullamento il Sindaco dichiara che la Prefettura è entrata nel merito della deliberazione, discutendo della necessità dell'incarico, della necessità e possibilità del concorso, e ciò in opposizione alla legge.

Dopo di avere esposto questa lunga serie di annullamenti, il Sindaco fa noto al Consiglio che, oltre agli annullamenti, dal Prefetto è tenuta sospesa una serie di importantissime deliberazioni della Giunta e del Consiglio, tra cui quelle del riordinamento della Segreteria, del prestito cambiario, del regolamento per l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita, per le variazioni alla tariffa daziaria.

Constatati questi fatti — egli dice — è inutile dissimularlo, ci troviamo di fronte ad una preordinazione della Prefettura.

Seguita a dire che sebbene manchino i regolamenti, come mancano in molte altre città, l'amministrazione ha fatto sapere che si accingeva all'arduo lavoro, non certamente improvvisabile, e che, in questo frattempo, è semplicemente enorme negare l'approvazione alle più urgenti spese, paralizzando in questo modo il funzionamento dei pubblici servizi.

Nota che mentre la Prefettura è sollecita a spingere il Comune a soddisfare i suoi impegni, la Prefettura medesima ritarda ed ostacola tutte quelle deliberazioni che possono, impinguando la cassa comunale metterlo in condizioni di farvi onore.

In contrapposto si ostenta la maggiore trascuranza pel patrocinio del credito del Comune verso lo Stato per l'illuminazione delle calate del porto e per quello verso il comune di Monte S. Giuliano per rimborso di spese scolastiche.

Rileva con rammarico che mentre si dirigono lettere di acerbica critica su tutti i servizi pubblici municipali, si paralizzano gli impiegati distogliendoli dai loro ordinari uffici, per compiere lavori ordinati dall'ispettore e dai numerosi suoi dipendenti, che si sono installati al Comune da quattro mesi, inquiringo, ordinando, spadroneggiando, esautorando completamente l'opera degli amministratori.

Di fronte — egli dice — a questo stato di cose anormale, doloroso, è necessario che il Consiglio provveda; condannando l'opera degli Amministratori se questi sono in colpa, ma non restando supini di fronte a questa preordinazione della Prefettura che è un'onta pel paese e che una voce di protesta si levi in difesa della città, dei suoi interessi e del suo decoro.

Al termine di questa impressionante esposizione le parole del Sindaco sono accolte da mormori di approvazioni.

Dopo di che ha la parola il

### Cons. Avv. Glannitrapani

Egli esordisce col dire che l'argomento, sul quale il Sindaco ha richiamato l'attenzione del Consiglio, è — senza dubbio — della più grave importanza, anzi di importanza eccezionale, che merita tutta la ponderazione di un Consiglio Comunale, che sia sollecito non pure del suo decoro, ma anche del decoro e degli interessi

della città. Dice che l'esposizione fatta dal Sindaco, sui decreti di annullamento e sulla sospensione delle principali deliberazioni della Giunta e del Consiglio, non ha bisogno di grandi commenti, nè di sottili intelligenze per essere compresa nel suo vero significato e nella sua sostanziale portata.

Nota che quando, con la pretesa di volere improvvisati e subito dei regolamenti che non esistono fin dalle origini del Comune, e che non esistono in molti ed importanti Comuni del regno, si nega l'approvazione a spese stanziate in bilancio per importanti servizi pubblici che così vengono posti in condizione di non potere più funzionare; quando si nega l'approvazione di spese per affitti passivi dei locali di alcune scuole rurali, stanziate in bilancio, e dovute in forza di regolari contratti, mettendo il Comune in condizioni di non potere a 1° ottobre aprire le dette scuole ed esponendolo ad una serie di succumbenze; quando si mette il Comune nella condizione di non potere eseguire i patti contrattuali, derivanti da una transazione col Principe di Camporeale, che ebbe lo scopo precipuo di porre fine ad un lungo e dispendioso giudizio ed assicurare alla città il possesso di nuove acque, e si provocano in conseguenza atti protestatori da parte del principe che possono portare gravissime conseguenze finanziarie; quando si nega l'approvazione della spesa per mercede agli operai, addetti ai lavori in corso dell'acquedotto Dammusi, quali operai minacciano di scioperare, e la città corre pericolo, nel caso di rottura dell'acquedotto medesimo, di rimanere assetata: quando si nega al Consiglio la facoltà di disporre della misera retribuzione di sole venti lire per compenso ad un inserviente addetto ad una scuola rurale, che prestò servizio per tutto un anno in una località malsana, quando si arriva al punto di attentare alla libertà di parola in Consiglio, annullando parte di una deliberazione, la cui forma non usciva dai limiti della più stretta convenienza; quando si tengono sospese da più tempo le deliberazioni ed i regolamenti che provvedono alla riscossione delle entrate comunali; quando tutto ciò si consuma, bene si ha il diritto di dire che si è inaugurato dalla Prefettura un sistema di ostruzionismo, destinato ad annullare l'azione municipale, a discreditare la rappresentanza civica, ad arrestare i servizi pubblici, con offesa evidente degli interessi e del sentimento cittadino, attentando alle libere istituzioni municipali.

Dichiara che di fronte a tale sistema di ostruzionismo e a tale situazione anormale e dolorosa, il Consiglio ha il dovere di prendere una risoluzione pari alla gravità dell'argomento che tratta.

Crede che il Consiglio debba levare la sua voce di protesta: civile sì, ma che sia alta e solenne, tanto più che le deliberazioni e gli atti dell'attuale amministrazione, nel breve periodo di sua vita, sono state prese in gran parte col consenso unanime, e sono tutte ispirate al supremo interesse della Città, al di sopra delle persone e delle passioni di parte.

Dopo di avere accennato che Trapani non merita questo trattamento, e che da ben quarant'anni di corretta vita amministrativa, non ha mai avuto sospese le prerogative municipali, esclama che, in questo momento in cui manca al Parlamento Nazionale la legittima rappresentanza politica, è incivile fare opera per privare la città dell'unica rappresentanza popolare, che le rimane a difesa dei suoi interessi (*approvazioni*).

Dichiara infine, che presenterà al Consiglio un ordine del giorno! (1)

Ha la parola il

### Cons. Augello

Si associa a quanto ha detto il precedente oratore e nota che l'azione prefettizia, mentre da un canto provoca l'indignazione popolare, paralizza ogni energia amministrativa, e che, dato lo attuale stato di cose, è necessario far conoscere a tutti le sopraffazioni, cui è stata sottoposta una popolazione, che lavora soffre e tace — (*approvazioni*).

Ha la parola il

### Cons. Avv. Drago

Esordisce dicendo che nelle discussioni è necessaria la serenità, e ritiene che nella materia si è voluto esagerare, uscendo dal campo dello ordine del giorno.

Ricorda che la minoranza, desiosa della autonomia municipale, si associerebbe all'Amministrazione se i fatti si circoscrivessero entro i giusti limiti, e se le illegalità consumate fossero della intensità deplorata dall'Amministrazione.

(1) Ordine del giorno pubblicato nel numero scorso della *Gazzetta*, N. d. R.

La minoranza ritiene che non competa alla Autorità tutoria di infrenare le deliberazioni del Consiglio Comunale, e plaudendo alla ispezione ordinata al nostro Comune, protesta contro l'annullamento della sola deliberazione 11 Giugno 1904 del Consiglio.

Dice che i decreti prefettizi di annullamento delle deliberazioni della Giunta e del Consiglio riflettono quelle irregolarità rilevate a suo tempo dalla minoranza.

Non può quindi protestare contro la condotta del Prefetto, che trova giusta, e si meraviglia come l'Amministrazione non si sia avvalsa del suo diritto ricorrendo avverso i decreti del Prefetto. (*mormorii*)

A questo punto ripiglia la parola il

#### **Il Sindaco Cav. D'Alì**

Egli osserva che l'Amministrazione insediata a 5 luglio con un programma preciso, ebbe addì 26 luglio, ad occuparsi dei posti vacanti per la Segreteria, e tra i primi suoi atti pensava non solo alla rivendicazione di molti servizi, ma perfino alla municipalizzazione di alcuni altri.

Aggiunge che mancando taluni regolamenti, non tralasciò di far conoscere alla Prefettura che occorre del tempo per compilarli, ma il Prefetto non ne ha dato mai il tempo. Se la minoranza quindi, che pure ha votato quasi tutte le deliberazioni prese dal Consiglio, approva la condotta dell'Autorità tutoria, è chiaro che essa non fa che le difese del Prefetto. (*Scoppio di applausi*).

Egli pertanto invita il Consiglio ad esaminare più che i singoli decreti di annullamento tutto il sistema adottato dalla Prefettura, il quale non può essere giudicato con i piccoli criteri burocratici, e alla stregua delle sottigliezze legali, ma con concetti di ordine generale, e si meraviglia della contraddizione tra i propositi liberali della minoranza e le parole che ha inteso.

Ha la parola il

#### **Cons. Avv. Laudicina**

Esordisce dicendo che non crede sia necessario alla maggioranza l'invito alla serenità fattale dal Consigliere Drago, giacché la calma, essendo la virtù dei forti, non può fare difetto ad essa, che è a capo della cosa pubblica per imponente suffragio elettorale e che è sempre sovrastata dal favore popolare.

Se c'è qualcuno — egli dice — che ha sorpassato i limiti dell'articolo dell'ordine del giorno in discussione, è appunto il Consigliere Drago, il quale anziché rammentare fatti ed atti dell'Amministrazione che nulla hanno da vedere con quelle annullate, avrebbe dovuto provare che tali annullamenti sieno stati fatti in omaggio alla legge. Ma tale dimostrazione sarebbe non solo difficile ma quasi impossibile, anche perché molte deliberazioni annullate hanno ricevuto anche il suffragio, ciò che dimostra che l'attuale amministrazione si è ispirata ai supremi e veri bisogni della Città.

Indi l'oratore fa una rassegna analitica di tali deliberazioni prese col concorso della minoranza, e passa ad esaminare in merito le ragioni di annullamento escogitate dal Prefetto, dimostrando che questi si è sempre proposto lo scopo di paralizzare l'azione dell'amministrazione.

Afferma come la stessa minoranza che oggi timidamente tenta di fare le difese degli arbitrii prefettizi, non ha mai richiamato l'Amministrazione alla compilazione dei voluti regolamenti; in conseguenza non ha oggi il dritto di rimproverare ad altri una colpa alla quale essa ha partecipato.

Del resto l'Amministrazione non si è negata a regolamentare la materia contenuta nell'articolo 173 della legge Comunale e Provinciale, ed ha invece chiesto al Prefetto un brevissimo termine per provvedere alla compilazione, ma anche questo si è ad essa negato.

Non è il caso — egli dice — di fermarci ancora allo esame delle singole deliberazioni annullate, bensì di trarre da tale annullamento e da tutta l'opera prefettizia la necessaria illazione che si vuole, con un concetto preordinato di ostruzionismo, paralizzare tutti i servizi pubblici od esaurire la Civica rappresentanza.

Dice infine che di fronte all'attentato delle civiche libertà, è indispensabile alzare una voce di protesta per fare appello al patriottismo di tutti, affinché le fazioni e le ire di parte si infrangano ai piedi degli interessi della Città. (*Approvazioni*).

Ha la parola il

#### **Cons. Avv. Ricevuto**

Rileva che gli sforzi dei vari oratori della maggioranza e del Sindaco mirano a confondere

gli interessi del partito con gli interessi della Città.

Comprende l'impressione che i decreti di annullamento hanno dovuto destare nell'animo della maggioranza, che non vi era avveza da molto tempo. È bene quindi che le cose sieno poste nei giusti termini: si eccedeva prima in benevolenza, si potrà oggi eccedere in rigorismo; non è però il caso di parlare di sopraffazioni.

Si tratta invece di ritornare alla legge sempre invocata dalla minoranza.

Non crede finalmente di dovere lasciare sotto silenzio la frase del Sindaco che la minoranza si sia assunta la difesa del Prefetto, mentre essa sia sotto Panizzardi che sotto Gaieri è abituata a soffrire le manette, la galera e le fucilate.

Ha la parola il

#### **Cons. Avv. Curatolo**

Dichiara di prendere la parola per spiegare il proprio voto.

Rileva che il Sindaco è stato analitico e preciso nella esposizione dei fatti; non meno analitico ed esatto è stato il consigliere avv. Giannitrapani.

Osserva che il cons. Drago co' suoi colleghi della minoranza vorrebbe fare quasi una discriminazione delle diverse deliberazioni annullate per esaminare quali veramente siano illegali e quali no, e quali atti del Prefetto, di conseguenza, presentino carattere di illegalità per potere resistere contro di esso.

In altre circostanze, continua l'oratore, sarebbe stato disposto e lieto di seguire il desiderio della minoranza; ma purtroppo non crede che tale distinzione si possa fare oggi, pensando alla situazione amministrativa eccezionale e grave, alle enormi difficoltà frapposte al Comune, alle cause che tale situazione hanno determinato ed agli effetti che da essa derivano. Potrebbe, sia pure, ammettere che qualche deliberazione non meriti l'approvazione dell'Autorità Superiore, che all'Amministrazione Comunale, non abituata da molto tempo a simili trattamenti, riesca dolorosa la censura da parte dell'Autorità governativa; ma quando deve constatare che questa non si limita soltanto a fare dei rilievi intorno alla legalità di una o più deliberazioni, ma annulla in massa tutte le deliberazioni dell'Autorità comunale; quando vede che il Prefetto, per porre termine sia pure a certe illegalità di forma che sono in ogni modo continuate per ben quarantaquattro anni, sotto gli occhi dello stesso potere tutorio, non invita anzitutto l'amministrazione municipale a mettersi in regola, assegnando a tal'uopo un termine prudente e perentorio dentro il quale i servizi dovrebbero essere sistemati da norme speciali regolamentari; quando vede che tutti i servizi pubblici più importanti debbono arretrarsi per il pretesto della mancanza di alcuni regolamenti, i quali certamente non possono improvvisarsi, né approvarsi, in un giorno, né in mese; regolamenti che mancano persino nelle principali Città del Regno e taluni anche nella Capitale; quando vede così anormale situazione di cose, egli sente il dovere, nella qualità di consigliere e di cittadino, di non perdere tempo a discutere di sottili distinzioni di forma.

Continua dicendo che il fatto dell'Autorità politica non è manifestamente quella assistenza tutelare, sapiente e ordinata che essa deve prestare per lo svolgimento del benessere pubblico e civico. Egli potrebbe magari ammettere che l'Autorità politica abbia motivo di suspizione verso gli amministratori del Comune, come ammette che l'inchiesta ordinata ed in corso se non nel modo come si esplica, almeno astrattamente considerata, sia il mezzo legale e giusto per giudicare gli atti compiuti dagli amministratori medesimi; ma non comprende affatto che l'Autorità politica non attenda nemmeno il risultato dell'opera così lunga e laboriosa, nella quale essa certo deve riporre la sua più grande fiducia, per pigliare non già gli opportuni provvedimenti per la regolazione e sistemazione dei pubblici servizi, se questi regolarmente sistemati non fossero, ma per ritardare, inceppare e disordinare di un tratto i pubblici servizi medesimi. Se essa questo non ha fatto evidentemente è mossa, come ogni cittadino ne è convinto, da preoccupazione e da passione partigiana; certo non da intendimenti sereni ed obiettivi quali devono sempre essere quelli di una Autorità chiamata alla tutela degli enti.

Non è la illegalità che essa vuole impedire, continua l'oratore, non i pubblici servizi che nel loro funzionamento essa vuole correggere, ma invece il legittimo svolgimento dell'Autorità municipale.

Tutto quello che è avvenuto sino ad oggi rivela evidentemente la preordinazione, il siste-

ma di distruggere, di inceppare, di esaurire gli amministratori comunali col metodo di annullare tutti gli atti e la funzione dell'Autorità civica. In tal modo la Prefettura incorre, essa per la prima in quella illegalità che rimprovera alla Amministrazione comunale per di più commettendo l'altro errore di non tenere conto nemmeno del sentimento pubblico cittadino, il quale è sempre rispettabile. Manifesta quindi che il fatto che più l'impressione è una delle considerazioni risultanti dall'ordine del giorno Giannitrapani, ossia, in mancanza della rappresentanza politica, l'attentato alla rappresentanza comunale che è l'unica rappresentanza popolare, che rimanga alla Città. E quando mancassero altre ragioni, ciò sarebbe sufficiente a giustificare la protesta da parte del Consiglio. Per conto suo, nel contegno dell'Autorità politica, di fronte a quella civica, egli vede un attentato alla libertà municipale, ed è per questo che egli, sostenitore convinto, come altre volte ha avuto occasione di manifestare al Consiglio, della autonomia comunale, voterà l'ordine del giorno Giannitrapani, senza tener conto delle particolari considerazioni che in esso si contengono. Manifesta, dopo tale dichiarazione di voto, che la discussione dovrebbe andare oltre. Ritiene che la questione che in atto agita la Città, non è politica, ma morale, per cui la cittadinanza avrebbe dovuto provvedere ai propri casi, i quali vanno fuori dell'orbita delle attribuzioni della Giunta Municipale. Se a tale questione si fosse dato già il giusto indirizzo, forse molti inconvenienti non si sarebbero oggi lamentati.

Rammenta ed avvisa quindi la necessità di provvedere colla costituzione di un comitato cittadino alla difesa della Città, considerata la condizione speciale in cui si trova per la mancanza della rappresentanza politica e per la probabile cessazione della rappresentanza comunale, sia che questa avvenga da parte della Autorità politica collo scioglimento del Consiglio, o per la necessità di presentare le dimissioni per materiale impossibilità di amministrare. (*Approvazioni*).

Prima di procedere alla votazione dell'ordine del giorno del Cons. Giannitrapani, il Sindaco comunica che la minoranza ha fatto pervenire alla Presidenza un ordine del giorno col quale si protesta contro la manomissione della libertà di pensiero e di parola, conculcata col decreto del 24 giugno 1904 e si chiede la nomina di una commissione di cinque consiglieri i quali prendano in esame le deliberazioni e ne riferiscano al Consiglio nella prossima seduta.

Dopo una breve discussione sulla precedenza dell'ordine del giorno da votare si decide di votare prima per quello del Cons. Giannitrapani, il quale chiede l'appello nominale.

Procedutosi alla votazione questo venne approvato con 25 voti con 3 contrari.

Alle ore 18 levatisi la seduta tra infiniti commenti.

#### **I nostri commenti**

Finora, nelle colonne di questo giornale, non ci siamo affatto occupati della amministrazione comunale, perchè ci siamo imposti il dovere di lasciarle svolgere liberamente la propria azione, al di sopra di qualsiasi preoccupazione di ordine politico. — Ma, di fronte ad una manifestazione altamente civile, che riguarda così da vicino il decoro e gli interessi della Città, noi sentiremmo di non essere cittadini trapanesi, se non uscissimo, oramai, dal nostro riserbo per unire la nostra voce a quella concorde di tutta la cittadinanza, la quale ha, con un senso di legittimo orgoglio, plaudito a quella manifestazione.

Da parecchio tempo Trapani seguiva, con crescente sorpresa ed anche con sgoimento, l'azione poliziesca dell'autorità prefettizia. Liste di proscrizione, aumento straordinario di agenti segreti e di questurini, arrivo di carabinieri e di truppa, spionaggio in larga scala, perquisizioni nelle case e nelle ville di cittadini rispettabili, denunce di ammonizione e permessi d'armi negati a gente onesta e pacifica, minacce sordide di arresti e di processi, corrispondenza epistolare vigilata e financo trattenuta, tutti infine i peggiori attentati alla libertà individuale, si sono consumati all'ombra di quelle leggi, che solo i consiglieri della minoranza vedono ripristinare in Trapani ad opera del prefetto Gaieri.

Di pari passo sono proceduti gli attentati alle pubbliche libertà, e in ispecie modo a quelle municipali, che, nell'attuale momento di crisi politica, avrebbero dovuto essere maggiormente rispettate. Sono, quindi, piovuti i decreti prefettizi di annullamento di quasi tutte le deliberazioni, che in questi ultimi mesi hanno preso e il Consiglio comunale e la Giunta: e poichè tali deliberazioni riguardano spese, relative ad importanti servizi pubblici, una volta annullate, gli amministratori venivano posti nella strana condizione o di arrestare tali servizi, con gravissimo danno del pubblico, o di continuarle sotto la condizione di assumerne, per quanto riguarda la spesa, la responsabilità personale. Così l'amministrazione veniva posta in istato di assedio come lo è stata posta la città.

In tale situazione dolorosa è ben naturale che l'ordine del giorno di protesta votato dal nostro Consiglio comunale, sia arrivato in un momento veramente opportuno ed abbia incontrato il favore universale, rialzando lo spirito pubblico. In quella protesta vi è l'anima del nostro popolo, che vibra, e che era anelante di scuotere la polvere... di tanta tolleranza e di opporre la sua innata fierezza.

La dimostrazione dell'indomani, fatta sotto il palazzo municipale da una folla imponente di cittadini di tutte le classi fu la spontanea espressione di tali sentimenti repressi, fu la ratifica solenne della protesta consiliare.

Solo i pochi, anzi i pochissimi consiglieri della minoranza, rappresentanti le fabbriche riunite dei sedicenti partiti popolari, solo essi non si sono accorti finora di quanto avviene di poliziesco ed anormale nella nostra città: e solo essi in una grave questione d'interesse pubblico generale, che riflette il libero svolgimento della nostra vita amministrativa hanno creduto di far opera di parte, separandosi bruscamente dal sentimento e dai bisogni cittadini assumendo, per quanto con voce timida e fioca, la difesa del Prefetto.

Troppo presto è stato dimenticato il sangue di Castelluzzo!

Secondo la minoranza, il Consiglio, dinanzi ad una valanga di decreti di annullamento, avrebbe dovuto sospendere ogni giudizio ed ogni decisione, nominando una Commissione di cinque consiglieri, incaricati di prendere in esame una per una, le singole deliberazioni annullate per assodare la loro legalità o meno. Meschina risorsa *difensiva* questa, che forse lo stesso Gaieri ripudierebbe, giacchè la questione portata avanti il Consiglio non potevasi ridurre ed impicciolare ad un esame meschino e sottile di forma e di legalità, più o meno *farsaiaca*, ma involgeva ed involge un esame molto più largo e complesso, su tutto un sistema preordinato dall'autorità prefettizia, per impedire il normale funzionamento dei pubblici servizi e della nostra vita Comunale. Era ed è questione della più alta importanza, attinente ai principi che avrebbe dovuto far tacere ogni piccino interesse di partito e trovare unanime e solidale tutto il Consiglio, tutelando quell'unico avanzo di rappresentanza popolare, che rimane nella nostra città, in un momento così grave e difficile. Ma che volete! Non bisognava guardarsi con l'autorità prefettizia, in un momento così propizio! certe occasioni capitano così raramente che è un vero peccato lasciarle sfuggire. *La legge, il ripristino della legge, l'impero della legge*, ecco il nuovo inno di Carmagnola che intonano i nostri *rivoluzionari, sfidanti le manette, la galera e le fucilate*... nell'aula del Consiglio comunale! Che importa se il pubblico fischia di santa ragione. Le giustificazioni, che non si poterono dare in Consiglio, si daranno stampate in un foglio volante, per gli amici... di buona volontà, e così il conto sarà bello e saldato!

**La protesta della minoranza**

ovvero **Emafroditismo**  
**social-massonico-olericale**

Abbiamo questa volta *rubato* il titolo all'*Avanti!* perchè ci sembra che si tagli benissimo al caso patologico di cui ci occupiamo.

Da corretti pubblicisti — e senza commenti — noi abbiamo stampato nel numero della scorsa domenica, l'ordine del giorno, sesquipedale e curialesco, come lo appella quella congrega di bravi figliuoli della minoranza, e pubblichiamo oggi il verbale di quella importante seduta.

Ma ci cade sott'occhi una specie di allocuzione, con la quale la minoranza consiliare difende il suo operato di fronte alla cittadinanza che, probabilmente, l'ha giudicato male.

In ciò nulla di straordinario: la difesa di ciascuno è sacra, ed è giusto che ogni imputato si difenda e che trovi dei difensori, quando l'imputato non si chiami Nunzio Nasi.

Senonchè in quel foglio volante i sei firmatari, sconfinando dai limiti imposti dalla necessità della legittima difesa, hanno un po' scoperto le loro batterie, si sono a loro volta esposti agli assalti dei nemici.

A noi pare, p. e. che i Sei abbiano pensato che la seduta del 24 Settembre fosse stata indetta in odio ad essi, e avesse il *preconcetto* di additarli al pubblico come *traditori della patria!* E che l'ordine del giorno, sesquipedale e curialesco del buon amico Avv. Giannitrapani fosse stato preparato, come le *claque* degli ascari, dei corifei, degli accolti, ecc. ecc. per far loro dispetto e in odio ad essi.

Ciò sembra quasi incredibile! Chi mai poteva in quel momento pensare a questa benedetta minoranza? Chi mai poteva pensare a *sfruttare* il sentimento cittadino, con *manovre indegne*, con *abili montature*? Non era certamente il caso di dare o negare importanza agli egregi consiglieri dell'opposizione in quella seduta solenne, ma — potremo anche esser noi in errore, noi che non pretendiamo all'infallibilità — l'amministrazione era predominata dal concetto di protestare contro l'azione prefettizia spiegata a danno della comunità.

Il curialesco ordine del giorno seguì la curialesca discorsa dell'oratore della minoranza, il quale rimpiccioli la questione che, nella sua gravità, nella sua importanza comprese il consigliere Avv. Curatolo. Il Sindaco, nel comunicare i decreti di annullamento di quelle povere deliberazioni, offerse al Consiglio il *campionario* d'una serie infinita di violenze prefettizie d'ordine amministrativo; ma il curialesco ordine del giorno votato investiva — a noi pare — un complesso di ostilità *premeditate* — proprio *premeditate*, con buon permesso dei Sei — tendenti a trascinare la Città all'ultima rovina.

L'intervento della minoranza in quella questione — a noi pare — è stato semplice e consigliato del livore partigiano — Ogni buon cittadino il quale vegga un monello precipitare giù dall'orlo d'un fosso, può anche esclamare: *Ben ti stia!*; ma si affretta a tranello fuori e portarlo all'ospedale se si accorge che nella caduta si è spezzato un braccio.

La morale socialista — repubblicana — massonica avrebbe dottrine diverse?

Or dunque, pur volendo ammettere che le *passate* amministrazioni avessero avuto la colpa imperdonabile di accettare la benevolenza dei prefetti, la minoranza — a noi pare — poteva anche fare a meno d'insorgere ora contro la *nuova* amministrazione e in difesa delle *constatate* violenze.

Ma nel foglio volante dei Sei c'è un punto gravissimo che non deve sfuggire inosservato: la minoranza, che per brevità chiameremo *socialista*, vede in tutto questo periodo di governo giolittiano e gneriano la *restaurazione dell'impero della legge!*

Dunque: *evviva Giolitti! evviva Gaieri!*

La *Voce Siciliana* non avrebbe potuto essere più esplicita!

E quei *buffoni* dei Ferri, dei Bissolati, dei Todeschini, dei Turati e tutto l'enorme esercito dei socialisti d'Italia hanno la sfacciataggine di pensare e di credere il contrario!

Il Sindaco — a noi pare — si sorprese (e non si *compiacque*) che la difesa di Gaieri venisse dal banco della minoranza. Ebbe torto, e in questo o carissimi Sei, siamo d'accordo, ebbe torto a stupirsi, con'ebbe torto di disconoscere il *sovversivismo* di Drago di Ferro e *capovolgere* così la storia!

E dire che il Ricevuto ebbe la franchezza di rammentare in pubblico le *manette* e le *facilate* che si era buscate! Ma dove? A Castelluzzo?.....

Infine, quel foglio volante riassume l'ordine del giorno della minoranza in questi tre postulati: *Libertà di discussione, Osservanza della legge da parte di tutti, Tutela degli interessi veri del Comune.*

Se così è — diciamo noi — nulla di più, nulla di meno voleva la maggioranza col suo sesquipedale e curialesco ordine del giorno: protestare contro chi impediva la libertà di discussione, dalla sala del Consiglio di Trapani a quella della Lega di Castelluzzo; protestare contro chi ha la missione di violare tutte le leggi colla violenza, la quale è la più palese violazione della legge; tutelare gli interessi del Comune, i veri, secondo la vostra curiosa distinzione, manomessi colla prelodata violenza.

Dunque — a noi pare — si era perfettamente d'accordo nella intenzione; la divergenza sorse soltanto nel modo di esplicitarla: la protesta della maggioranza rivolgevasi contro il Gaieri; la protesta della minoranza a favore del Gaieri!

È questione di..... accademia!

E a noi pare che non sia proprio più tempo di farne.

Noi dobbiamo però convenire che quel foglio volante raggiunse lo scopo prefisso. Sostitui, da un lato, la *Voce* che prudentemente, in tutto questo convulso periodo di invasione poliziesca e di sangue, ha taciuto per sfuggire alla necessità di occuparsi della provvida azione del prefetto Gaieri, da Trapani a Castelluzzo; ha procurato al prefetto Gaieri il piacere di divulgare — proprio lui — nel regno quella sua difesa, pubblicata dagli ex sovversivi, e fornire così la prova che riuscì a cambiare in Trapani la faccia delle cose: i moderati diventarono sovversivi, e i sovversivi i paladini del prefetto.

Questo è l'effetto prodigioso della politica liberale di Giolitti.

Evviva Gaieri!

## Sbadiogli e Starnuti

### Gaieri... e i cani

Poveri cani!  
Gaieri ha approvata la deliberazione della zotta all'acculappia i medesimi!

E ciò in vista del cresciuto pericolo d'idrofobia.... prefettizia, a curare la quale pare che più non basterebbe l'arte medica del Barone Lapponi e le iniezioni di siero.... lozziano.

Si teme però uno sciopero quasi generale dei cani.... che stanno attorno all'osso.... trapanese. L'osso da rosicchiare è troppo duro per i loro denti, e poi quella zotta approvata è stata proprio una can.... agliata!

Così pensano i cani; ma la cittadinanza si mostra soddisfatta del provvedimento gaieriano, il quale ha avuto effetto immediato: per le vie di Trapani non si vedono più, come prima, i cani d'ogni razza e d'ogni paese passeggiare indisturbati, a frotte, accoppiati, pel noto principio: Dio fa i cani e fra di loro si accoppiano!

Speriamo non vedercene, fra pochi giorni, più alcuno fra i piedi, coll'aiuto di Gaieri, della zotta e, occorrendo, delle punte dei nostri stivali!..

### Gaieri... e il suo Lapponi

Il mistero nelle condizioni di salute del nostro illustre amico — che i numi ce lo conservino,

anche in boatta, ma per molto tempo! è — impenetrabile.

Ma, quale male lo affligge?

Ciò che abbiamo potuto trapelare, con la nostra abituale insistenza giornalistica, è che in nessuna farmacia della nostra città è possibile trovare un solo centigrammo di un qualsiasi preparato di bismuto.

Abbiamo pure saputo, confidenzialmente, che alla sedia, ov'egli appoggia d'ordinario il sedere è stato applicato un grosso tubo di gomma che mette in comunicazione il centro di gravità col mare d'occidente!

Abbiamo altresì saputo che il fido Lozzi.... Ma questo è un segreto professionale che non dobbiamo svelare. Si tratta di panni sporchi, e questi si lavano dalla lavanderia....

Ma che diamine di malattia è questa, o Barone.... Lapponi?.....

### Gaieri... perde la tramontana

Non ha poi tutti i torti.

Come si fa a mantenere la calma, quando la tempesta imperversa attorno al povero burciello in modo così violento?

Il burciello, abbandonato a se stesso, col solo timone Lozzi, guasto per giunta, non sta più fermo un solo minuto secondo.

Meno male che essendo costruito di sughero piemontese, è leggero come una bollicina di sapone: non c'è mica paura di vederlo in fondo!

Ma ha, irrimediabilmente, perduta la bussola; e dirige.... al Sindaco di Trapani anche i decreti di annullamento di deliberazioni riguardanti altri comuni!..

Eureka! non è il solo comune di Trapani che Gaieri ha preso di mira.... È addirittura il... senso comune!

E la parola "annullamento", è diventata oramai un.... luogo comune!

Oh! povero burciello! — cioè — povero sughero piemontese! che ne sarà di te?... Ahimè!.

### Le rappresentazioni.. al Gran Hôtel

Tutte le sere — e probabilmente fino al 31 dicembre del prossimo anno 2000 — trattamento variato.

1. Il pupo mobile — Nuova riduzione della riduzione di D. Felice Sciosciammocca, per queste scene. Lavoro particolare del buffo napoletano, che fa il pupo.

2. Il pasto delle fiere. — Spettacolo commovente, che fa venire la pelle d'oca.

La carne la fornisce Serafino; il pesce.... una società anonima che si mette dietro.... le quinte

3. I sette.... savii della Grecia. Sette, per modo di dire; ma sono settanta volte sette, con taschetto fiammante. È bello vederli scodinzolare attorno a Chiacchieppe, al Capitano Fracassa e simili fantocci.

4. Pulcinella nella cina — Farsa tutta da ridere, in cui si vede Pulcinella che, venendo fuori della cina, da bianco è diventato color cioccolato. La parte di Pulcinella è sostenuta da Chiacchieppe.

Donna Michelina e Bertaccio fanno le più grosse risate!

### Le buone qualità... di Gaieri

Fra due... al Grand Hôtel:

— È un signore a modo!  
— Caspita! educato all'alta scuola del Piemonte!  
— E non ha peli nella lingua!

### Il "menu" di Gaieri

1. Minestrone di torsi al cervello.  
2. Zucca di Travet alla Vignicella.  
3. Baccalare di Licata senza sugo.  
4. Braciolini Lombardo ai Ferri.  
5. Ala di pulcino.... nella stoppa.

Dessert

Puffa alla spagnola — Sassate alla Siciliana

Jorich

### L'istruttoria Nasi in Trapani

Nel n. 2 della *Gazzetta* abbiamo rivolto un saluto e un augurio ai Magistrati venuti qui in Trapani per proseguire l'istruttoria contro Nunzio Nasi. Quel nostro saluto e quel nostro augurio avrebbero dovuto tornar graditi ad uomini che null'altro scopo si fossero prefisso

fuori di quello di compiere un dovere e di rendere omaggio alla giustizia.

Non abbiamo voluto nemmeno annunziare il sospetto di un'azione inquirente partigiana, malgrado che tale sospetto fosse giustificato e avvalorato dalla presenza d'un *entourage* poliziesco che faceva corteo a quei due sacerdoti di Temi.

Una delle due: o quei magistrati credevano di venire in regioni abitate dai Pelli-rosse, o che ci fosse qui penuria di birri per salvaguardare le loro persone!

Ne sorridemmo amaramente, e nulla più, di questa strana coreografia in borghese, senza volerne indagare lo scopo, ma volendo mettere solo in guardia quei due nuovi arrivati.

Quello che è accaduto è però degno di nota.

Quei magistrati, dopo tutto, vennero qui per far nulla di nuovo, o solo per completare il quadro, più popoloso del *Giudizio Universale* del Buonarroto, della immigrazione poliziesca in Trapani. Fra gl' inquisitori, gl' ispettori, e gli altri innumerevoli funzionari e agenti piovuti qui, come gragnuola, dovevano fare anche bella mostra di sé le toghe esotiche; e andarono via, forse pensando malinconicamente al tempo perduto e alle indenità.... conquistate.

Il buon Cassetta assunse le funzioni di portiere, senza però rinunciare alla sua qualità di inquisitore, stando dietro la porta dell'ufficio.

E! ecco l'interrogatorio a cui egli sottoponeva i testimoni:

Chi siete? Come vi chiamate? Qual'è la vostra professione? Dove abitate, che strada, qual numero, qual piano?

E Cassetta la faceva da cancelliere e se stesso e diligentemente verbalizzava le risposte che strappava dai poveri ed atterriti testimoni, nuovi a metodi siffatti.

A che uso serviva tutto ciò? Ma si erano adibiti i birri anche ad altre e più delicate mansioni: a quelle di impiegati allo ufficio di anagrafe municipale.

Il pubblico ha assistito a così strana metamorfosi e, dopo lunga indagine, ha trovato la spiegazione dello strano enigma. Si dice infatti che allorché si voleva interrogare una persona sussidiata dal Ministro Nasi, invece di consegnare l'avviso all'usciera, si ricercavano all'ufficio d'anagrafe le persone dello stesso nome e cognome e si lanciava contro tutti gli omonimi la citazione, sottoponendo costoro al seguente interrogatorio;

— È vero che voi avete ricevuto un sussidio dal Ministro Nasi?

— Nossignore.

— Come nossignore, se c'è un mandato che porta la vostra firma! Eccola.

— Ma questa firma non è mia; è falsa!

Ed il povero testimone si allontanava nella credenza che si era abusato del suo nome, che si era falsificata la sua firma, che altri avesse intascato il denaro a lui destinato. E l'eco di cento e cento voci di poveri testimoni turlupinati si spandeva per la città, gettando una luce sinistra sul nome intemerato di Nunzio Nasi.

È vera tutta questa montatura d'insidie?

Se molti piccoli aneddoti non fossero a nostra conoscenza, ne dubiteremmo fortemente; ma siamo pur troppo costretti a dulerci di un lavoro inquisitorio che non può avere valore alcuno nel processo, perchè facilmente smascherabile, ma che ne potrebbe avere uno stupidamente *politico*, quello cioè di creare malumori fra i non sussidiati ai quali si voleva far credere che il loro nome era servito.... per sussidiare la *cosca* della Minerva!

Per fortuna il nostro popolo è schiettamente siciliano e nessuno riesce a turlupinarlo.

Ma ciò non toglie che sulla coscienza di quella gente resti indelebile la macchia di una premeditata insidietta.

BELLETTI GENNARO — Gerente responsabile

Tipografia *Gius. Gervasi-Modica*

Il successo  
del giorno  
è il

# Liquore del Monte S. Giuliano

Specialità esclusiva della Ditta **G. ADRAGNA FU ROSARIO**

In vendita presso tutti i principali Alberghi, Caffè, Restaurants, Liquoristi di tutta Italia.

## GROG NASI

Liquore veramente eccezionale prestandosi a tre differenti usi

**Da solo** è un liquore prelibato per le dame ♦ **All'acqua calda** è un ottimo punch succedaneo al The

♦ ♦ ♦ **All'acqua ghiacciata** è uno sciroppo d'un aroma squisito ♦ ♦ ♦

La ditta **G. Adragna fu Rosario** fabbrica qualsiasi liquore comunemente conosciuto superando per ogni tipo ed essenza il liquore originale sia estero che nazionale.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA

Ottimo Vino da pasto

Bianco - Nero  
uso famiglia - semplice

Barile di litri 36 - L. 13, 50

Via S. Pietro N. 50  
casa del Sig. Salvatore D'Alì

**SOMATOSE**

**ALBUMINOIDI DELLA CARNE**  
- FACILMENTE SOLUBILI -

**RICOSTITUENTE**

efficacissimo per le persone delicate e mal nutrite, puerpere, convalescenti, ammalati di stomaco, nell'anemia delle donne in parto, tisi e specialmente **Clorosi**. Eccita l'appetito producendo un'abbondante secrezione di latte materno.

→ VENDESI NELLE FARMACIE ←

**Emporio musicale**

### TARTARO ACHILLE

— Via Torrearsa, num. 98 —

Chitarre della rinomata fabbrica Locicero di Palermo da L. 8 in sopra

Mandolini napolitani garentiti, da L. 9 in sopra

Organetti - Aristos - Ocarine - Sonerie svizzere - Zuffoli - Violini - Mandole

**Novità:** Aristos con 12 campanelli e 6 cartoni L. 70

Accessori per qualsiasi strumento musicale — Grammofoni — Fonografi con ricco assortimento di dischi

**Gran successo:** Piani concerto - Piani melodici — Musica di qualsiasi edizione

Si cedono strumenti a rate mensili — Si ricevono commissioni

La più bella edizione di cartoline in nero ed a colore — Assortimento auguri esteri e nazionali.

Nel Laboratorio di  
**FIORINO GIUSEPPE**

che da via Torrearsa si è trasferito  
in **Via Cubba Num. 7**

(accanto alla Banca del Popolo)

si arruotano e imbruniscono

Rasoi - Forbici - Temperini

Ferri Chirurgici e Utensili affini.

**Cartoleria SPIRIDIONE BASSI**

è stata trasferita  
al **Corso Vitt. Em. N. 30**

*Vasto e nuovo assortimento  
in generi di scrittoio*

**ANTICA E PREMIATA**

Manifattura di coltelli ed articoli casalinghi

Ditta **ALESSANDRO TARDITI**

Vivaldi Bartolomeo - Successore

**TORINO**

Via Garibaldi, 5 (vicino Piazza Castello)

Specialità e completo assortimento in  
articoli per Albergatori, Caffettieri, Macellai  
Parrucchieri, Salumieri Sarti e Sellai.

**PREZZI DI FABBRICA**

Cataloghi illustrati si spediscono gratis a  
semplice richiesta con biglietto da visita.

— Arrotatura e Riparazioni —

Preferite il **CARBONE AGGLOMERATO** della ditta **F. LLI BARRESI.**

Sei ore di durata, 45 calorie maggiori del vegetale,  
non fa fumo ed è tutto in cannelli.

Il suo costo è di **L. 9** per ogni **100 Chili** entro dazio.  
Servizio gratuito a domicilio.

Per commissioni rivolgersi alla ditta **F. LLI BARRESI**